Azione Cattolica Italiana

PRESIDENZA NAZIONALE

IL CANTIERE DEI PROGETTI

I nuovi progetti per un'Ac missionaria

Realizzato in occasione della XIV Assemblea Nazionale
Roma, 6-8 maggio 2011

Prefazione

Vorremmo parlare al cuore di tutti. È questo il motivo che ci spinge come associazione a individuare periodicamente alcune attenzioni su cui concentrarci in modo particolare, per portare una parola buona di speranza e di vicinanza alle persone che incontriamo. Uno dei tanti modi con cui viviamo la dimensione missionaria che ci è propria è quella dei progetti, che permettono di inserire in una cornice unitaria e di rilanciare alcuni impegni dell'Ac. Ecco perché la gamma dei progetti della nostra associazione non solo viene riproposta e arricchita di anno in anno, ma addirittura si amplia con quattro nuovi progetti nati dal discernimento e dal percorso vissuto insieme come Presidenze diocesane in questo triennio 2008-2011: si tratta di quattro ambiti, discussi, approfonditi e maturati nel corso degli appuntamenti e della riflessione del triennio, che vogliono costituire un concreto passo avanti propositivo e progettuale nel campo dell'evangelizzazione, del primo annuncio e dell'accompagnamento delle persone.

Un progetto è rivolto agli immigrati, per favorire il loro inserimento e rendere nuove le nostre comunità cristiane con la loro presenza e il loro contributo; un'attenzione è rivolta ai giovani e meno giovani cosiddetti "fuorisede", cioè all'accompagnamento materiale e spirituale delle persone che si spostano dalla loro diocesi di origine per motivi di studio o lavoro; uno sguardo è rivolto a spazi e attività che ci permettono di incontrare e accompagnare molte persone anche lontane dalle nostre parrocchie, come quello della pratica sportiva e dell'educazione ai valori cristiani attraverso lo sport; infine l'impegno a servizio della Chiesa universale, attraverso la cura e l'apertura alla dimensione internazionale della nostra associazione.

Questi quattro nuovi progetti, *Il pozzo di Sicar*, *Tobia*, *Frassati*, *Gerusalemme*, vanno ad aggiungersi alle attenzioni già presenti in associazione: quella alla famiglia, attraverso il progetto *Nazareth*; quella al bene comune, rappresentata dal progetto *Sul sentiero di Isaia*; la cura della vita spirituale, simboleggiata dal progetto *Osea*, e l'attenzione alla cultura e alla comunicazione attraverso il progetto *Dialoghi*.

Oltre ai progetti, l'attenzione alla missionarietà dell'associazione è guidata durante l'anno anche dalle Settimane, che costituiscono occasioni di formazione e di apertura alla comunità ecclesiale e civile.
Questo piccolo opuscolo vuole essere uno strumento per sintetizzare, restituire e rilanciare in forma progettuale gli impegni che come Ac ci siamo presi a cuore, per vivere appieno il nostro compito di essere "scuola di formazione cristiana".

La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Il cantiere dei progetti

Idee di fondo

In un tempo che ci chiede l'urgenza della missione, le iniziative dei *Progetti* e delle *Settimane* hanno rappresentato in questi anni il "sogno" di **un'Ac missionaria**, sempre con lo sguardo "oltre" per il **desiderio di condividere il Vangelo** e di essere un segno vivo di speranza per tutte le persone del proprio tempo e del proprio ambiente.

Un'Ac missionaria è **un'Ac che si interessa del territorio** e cerca di farsi carico di tutto: con umiltà e con il senso del limite che induce a compiere delle scelte possibili, ma con uno sguardo che cerca di vedere tutto e di portare tutto nel cuore.

Un'Ac missionaria è **un'Ac che conosce la creatività di linguaggi nuovi,** che comunicano parlando in maniera sapiente della vita di tutti, che passano attraverso le cose e interpretano in maniera originale le scelte della vita di ogni giorno.

Il luogo: la parrocchia

La parrocchia è il luogo in cui trova spazio la scelta associativa, chiamata ad esprimersi nella formazione, nella missione e nella carità. Come ci ricordano anche gli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020, "Solo una comunità accogliente e dialogante può trovare le vie per instaurare rapporti di amicizia e offrire risposte alla sete di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo. (…) La parrocchia – Chiesa che vive tra le case degli uomini – continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo" (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 41).

I "Progetti" sono degli strumenti pensati per un'Ac capace di abbracciare la propria vocazione laicale rispondendo con entusiasmo alla chiamata alla santità.

Si tratta di idee e strumenti per arricchire in primo luogo la vita delle nostre associazioni e comunità parrocchiali (anche se ovviamente possono essere vissuti anche a livello diocesano!).

Quelli che vengono presentati sono progetti che solo localmente sarà possibile rendere concreti: un primo esercizio per dare forma essenziale ad una vita parrocchiale missionaria, viva, capace di parlare con le sue parole e con le sue scelte concrete, soprattutto capace di parlare con la generosità della vita e la chiarezza delle proposte.

Gli elementi qualificanti

Progettualità e discernimento

I progetti non sono un di più da inserire nella nostra vita associativa, né un nome nuovo da dare ad attività che facciamo già: vogliono essere semplicemente un modo per aiutarci a qualificare la nostra proposta formativa, dandoci alcuni elementi per leggere la realtà delle nostre comunità e delle idee e degli strumenti per rendere ancora più missionaria la nostra associazione.

I progetti riguardano ambiti diversi, e sono rivolti a persone che si trovano in differenti situazioni di vita: l'obiettivo comune è accompagnare queste persone nel percorso, facendogli sperimentare la ricchezza di un cammino di formazione umana e cristiana.

Per questo non vanno presi così come sono, ma vanno letti come provocazione e strumento per fare discernimento comunitario e individuare percorsi nuovi nelle nostre parrocchie e diocesi. Vanno inseriti armoniosamente nella vita ordinaria dell'associazione, e per questo non esistono dei tempi "stabiliti": ogni progetto può avere punto di partenza, punto di arrivo e durata variabili a seconda della vita e degli impegni dell'associazione che lo elabora, e può tenere conto anche dell'anno liturgico. Per questo non devono neanche sostituirsi ai percorsi ordinari, alla riunione settimanale e alle normali attività dell'Ac, ma possono essere strumenti per rendere più vivace il già ricco itinerario associativo.

Missionarietà

La proposta dei progetti vuole essere un modo di provocare a inventare modi nuovi di essere per vivere la novità del proprio tempo, e per testimoniare una passione sempre rinnovata per l'annuncio del

Vangelo. Saper andare incontro è la caratteristica del missionario: incontrare le persone nel loro ambiente, nelle situazioni della loro vita, nei loro interessi e nelle loro inquietudini; sapersi mettere in dialogo, coinvolgersi nelle esperienze (lavoro, famiglia, tempo libero, impegni…) che riguardano tutti: impegnarsi nei luoghi della vita, sapersi "mescolare" nel quartiere, nel paese, nell'ambiente, per essere lievito buono, parola che sa comunicare fiducia, sale che esalta il sapore delle cose.

Comunicazione

I progetti sono uno strumento che può aiutare a comunicare con maggior efficacia alcune attenzioni dell'associazione. Possono essere occasione per aiutare a divulgare attraverso la stampa diocesana e locale alcuni impegni dell'Ac (per esempio il giornale associativo diocesano potrebbe uscire come inserto al giornale locale). Si tratta di piccole opportunità per dire alla comunità cristiana e civile i tanti piccoli grandi impegni di servizio e di educazione che cerchiamo di portare avanti ogni giorno.

Sinergia

I progetti ci invitano a coinvolgere altre associazioni ecclesiali, altri gruppi locali, altre esperienze culturali e sociali presenti sul territorio. Costituiscono un'occasione per lavorare insieme e creare reti con le altre associazioni, a partire da quelle con cui condividiamo il testo per la formazione personale ma non solo (Acli, Agesci, Cif, Coldiretti, Confcooperative, Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia, Csi, Focsiv, Fuci, Gioc, Masci, Meic, Ucid, Uciim…). Essere missionari è più facile se si vive insieme ad altri; se si è disposti a lasciarsi contagiare dalla passione per l'unità. Cercare il coinvolgimento di altre associazioni ecclesiali ci permette di evangelizzare attraverso un impegno di comunione che parla da solo; cercare la collaborazione di altre realtà – anche non ecclesiali – ci permette di evangelizzare attraverso la nostra disponibilità al dialogo, e ci offre motivi e sollecitazione per ricomprendere oggi il Vangelo.

Alcune note di metodo

Prima di fare, pensare: è l'unica condizione per non lasciarsi intorpidire dall'abitudine, per restare vigili e attenti a ciò che accade attorno a noi. Un pensiero che si lascia provocare dalla realtà e dalle sue esigenze, che nell'attenzione alla vita coglie provocazioni e spunti per vivere, nel quale si coglie un'eco della Parola. Solo un "di più" di pensiero e riflessione potrà aiutarci a percorrere la strada della novità come strada di libertà e di fedeltà al nostro tempo e a Cristo.

Se volessimo ridirci quali sono i "passi" per costruire un progetto, potremmo utilizzare questo schema:

Come pensare un progetto	
Idea di fondo	L'idea di un progetto è determinata dall'esigenza di dare risposta a domande, espresse o inespresse, a bisogni che emergono nel proprio contesto associativo, parrocchiale e territoriale. Individuato quindi l'ambito di impegno, circostanziato con precisi elementi di analisi, si proverà a delineare l'idea di fondo, cioè il "sogno" al quale vorremmo dare forma concreta attraverso il progetto. Si tratta di immaginare un'idea bella, senza paura di osare troppo. Metteremo alla prova la nostra capacità di pensare in grande.
Obiettivo	È la scelta di un punto di arrivo, possibile, concreto. Va descritto con precisione. Più preciso è l'obiettivo, più facile ne sarà la realizzazione e la verifica del suo raggiungimento.
A che punto siamo	Per fare un passo avanti, è necessario sapere esattamente dove appoggiano i nostri piedi: qual è la realtà, di che cosa ha bisogno, quali risorse offre… Provare a interpretarla, a operare su di essa un discernimento.

Sviluppo	Descrivere il dinamismo che si vorrebbe attivare attraverso il progetto: quello che si vorrebbe far accadere realizzandolo; la successione delle fasi della sua attuazione.
Iniziative	Sono le attività, più o meno strutturate, che si scelgono per dare sviluppo al progetto.
Persone	È l'elenco delle persone che vengono coinvolte e dei compiti che ciascuna di esse ha: alla proposta di un impegno concreto sarà più facile trovare competenze e disponibilità. E sarà ancora più facile se saranno previsti momenti collegiali in cui ci si incontra per confrontarsi, per verificare quello che si è realizzato.
Destinatari	Un progetto, se è concreto ed efficace, non può rivolgersi a tutti: sarebbe generico. Occorre allora indicare bene a chi si rivolge, in riferimento alle domande a cui vuole provare a rispondere.
Tempi	Si tratta di fare un'agenda, un calendario, una scansione di fasi. I progetti efficaci sono quelli che al momento di concludersi, fase dopo fase, hanno realizzato gli obiettivi previsti.
Sinergie	Se sono coinvolti diversi soggetti, il progetto diventa più impegnativo e affascinante. Creare sinergie con le altre associazioni, con le realtà che sono nella nostra comunità ci aiuta a costruire occasioni concrete di amicizia e di comunione. Ogni progetto inoltre rappresenta un modo di essere a servizio della nostra chiesa diocesana.
Metodo	La dinamicità di un progetto richiede dinamicità di metodo; oltre la "tradizionale riunione settimanale" si possono sperimentare anche nuove forme di coinvolgimento e partecipazione, privilegiando la dinamica laboratoriale. Occorre chiedersi: in quali altri modi possiamo proporre dei percorsi di formazione e di crescita?

Costi	Occorre essere capaci di autofinanziamento: possibilmente corresponsabile!
Come reperire i fondi	Oltre che chiedere ai soci o al parroco di contribuire, occorre sempre più saper inventare attività che diano un piccolo reddito (la "fiera del dolce" delle nostre madri gieffine!) e saper usufruire di finanziamenti messi a disposizione da Enti locali per realizzare progetti utili alla comunità.
Sussidi e materiali	Indicare i sussidi, le pubblicazioni; ma anche gli aiuti che l'associazione offre in termini di strumenti o di iniziative formative, sia a livello diocesano che nazionale.
Verifica e valutazione	Se il progetto nasce da un bisogno rilevato (vedi idea di fondo) non potrà svilupparsi senza un attento monitoraggio che consenta di verificare quanto si sta proponendo ed eventualmente rimodulare *in itinere* la proposta. Sarà importante che qualcuno delle persone coinvolte attui una osservazione discreta per rilevare punti di forza e debolezza, pareri e opinioni, gradimento e possibili sviluppi.
Responsabile	Il Consiglio parrocchiale di Ac può decidere di incaricare una persona che in maniera specifica si incarica della realizzazione del progetto, di documentarne la realizzazione, rispondendone al Consiglio stesso; un referente che possa anche creare contatti con altre realtà impegnate in progetti simili.

I nuovi progetti

Nel corso del triennio 2008-2011, attraverso le tante occasioni di incontro e di studio, i convegni delle Presidenze diocesane e quelli dei Presidenti e Assistenti diocesani, i seminari, gli appuntamenti diocesani, abbiamo analizzato, discusso, fatto discernimento su alcuni temi ricorrenti. Per alcuni di essi pensiamo di aver maturato abbastanza elementi per farne una proposta progettuale: in gran parte si tratta di un modo di dare una cornice unitaria ad alcune attenzioni alla vita delle persone che l'Ac ha sempre avuto. Sono quattro i nuovi progetti: il primo, *il Pozzo di Sicar,* si rivolge in particolare agli immigrati, cattolici e non, che vivono le nostre città e quartieri; il progetto *Tobia* è rivolto invece ai tanti, giovani e meno giovani, che per motivi di studio e lavoro si spostano di città in città. Per loro spesso il trasferimento significa anche la rottura dei legami associativi ed ecclesiali, mentre essere accompagnati a vivere lo spazio dello studio o del lavoro in un'altra città può essere un modo per continuare a crescere nelle proprie relazioni e nella propria testimonianza. Il terzo è dedicato alla sfida di educare attraverso lo sport, e per questo prende il nome di un grande appassionato della pratica sportiva, *Pier Giorgio Frassati*; e infine *Gerusalemme*, il progetto dedicato alla dimensione internazionale del nostro essere associazione e quella universale della nostra Chiesa, al respiro di una comunità di uomini grande come il mondo.

I nuovi progetti

Il Pozzo di Sicar

Per favorire la partecipazione degli immigrati alla vita delle nostre comunità

Idea di fondo

«Il tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 54).

Vogliamo che le associazioni parrocchiali e diocesane di Ac diventino sempre più soggetti attivi nel favorire una maggiore e più significativa presenza degli immigrati nella vita ecclesiale e civile delle nostre diocesi.

Non si tratta di facilitare l'inserimento delle persone provenienti da altri luoghi e da altre esperienze in un contesto già dato, definito, ma di impegnarsi con loro per cambiare insieme la realtà esistente delle nostre comunità locali. Si tratta cioè di lavorare insieme con le persone immigrate per dare vita a una nuova comunità ecclesiale e a un nuovo contesto civile, fermentate da una reciproca conoscenza, da una maggiore consapevolezza, dalla condivisione di una ricchezza. Si tratta, insomma, di crescere nel senso di comunità: una crescita attenta alla concretezza dei problemi, pensata come un percorso graduale e consapevole dei nodi con cui si dovrà misurare, ma pronta a mettere in gioco le risorse di tutti i soggetti presenti sul territorio.

Molte associazioni vivono già esperienze significative da questo punto di vista, ma spesso le nostre comunità parrocchiali si dimostrano impreparate ad avviare insieme agli stranieri presenti nel territorio percorsi di arricchimento reciproco: una questione che non riguarda solo la dimensione della convivenza civile, dell'inclusione nel mondo del lavoro e nella vita sociale del territorio (tutti aspetti importantissimi!), ma che coinvolge anche la dimensione della vita di fede delle persone che giungono nel nostro Paese. Gli aspetti problematici, peraltro, non riguardano solo il dialogo interreligioso e interconfessionale: molto spesso, anche coloro che tra gli stranieri presenti nelle nostre città condividono la fede cattolica, rimangono relegati al margine delle nostre

comunità. In tanti, vivono un'esperienza di Chiesa che non supera le barriere della lingua, del gruppo di appartenenza.

L'Azione Cattolica può fare molto, nella sua vita ordinaria di associazione, per coinvolgere le persone straniere presenti sul territorio nella crescita comune e nell'arricchimento della vita della comunità civile ed ecclesiale. L'obiettivo, in senso generale, è dunque quello di cambiare insieme i connotati della nostra realtà: un obiettivo che può tradursi in tanti obiettivi particolari, strutturati su diversi livelli.

Obiettivi

Possiamo indicare alcuni dei diversi livelli su cui operare, anche in maniera indipendente:

a. promuovere una crescita culturale all'interno e all'esterno della associazione, per educare i nostri pregiudizi, le nostre paure, e abituarci a un modo nuovo di guardare alla realtà in cui viviamo anche quando pensiamo alle attività ordinarie dell'associazione, alla crescita delle nostre città, alla vita quotidiana delle nostre famiglie.

b. Promuovere la conoscenza, il rispetto e la stima reciproca tra persone di diversa provenienza e cultura che coabitano nel territorio.

c. Promuovere l'inserimento, per un arricchimento reciproco, degli immigrati di diversa religione nella vita della comunità, anche attraverso specifiche proposte aggregative (feste e iniziative in parrocchia e nel territorio, giornate di studio e confronto, ecc.).

d. Promuovere occasioni per valorizzare la presenza nella vita della comunità ecclesiale locale di quanti, immigrati, condividono la fede cattolica.

e. Coinvolgere nella vita dell'associazione gli immigrati presenti nel territorio.

A che punto siamo

– Affrontare la questione immigrazione implica confrontarsi con un problema ampio e complesso, in cui il rischio di semplificazioni è sempre presente. Occorre dunque chiederci: quale consapevolezza abbiamo maturato, all'interno dell'associazione, rispetto ai reali contorni del fenomeno immigrazione e rispetto ad alcuni "concetti chiave", quali, ad esempio: dialogo interconfessionale e

interreligioso, interculturalità, multiculturalità, accoglienza, integrazione, interazione…?

- La riflessione su questi temi dovrà trovare una valida sussidiazione negli strumenti promossi dal Centro nazionale (centro studi, stampa periodica, pubblicazioni Ave, testi specifici ecc...), ma è solo attraverso la concreta conoscenza della realtà del territorio e della Chiesa locale che si possono individuare le urgenze e le modalità di relazione con le persone. Chiediamoci: conosciamo in modo adeguato la reale portata del fenomeno migratorio nella nostra realtà territoriale? Un grande contributo su questi temi viene dalla Caritas, sia a livello nazionale che diocesano.
- Per poter lavorare in questo campo è necessario mettersi in relazione con chi dentro e fuori la Chiesa locale si occupa già di questi temi: i missionari e i sacerdoti *fidei donum* che hanno una relazione con il nostro territorio, gli uffici della pastorale per i migranti, la Caritas diocesana, innanzitutto, ma anche altre realtà diocesane e i soggetti del terzo settore e del mondo culturale che si occupano di questioni inerenti al fenomeno migratorio, oltre naturalmente agli uffici preposti delle istituzioni locali. Quali realtà sono già attive in questo campo sul nostro territorio? Con quali di esse possiamo avviare una collaborazione?

Icona biblica

Gesù al pozzo di Sicar, in un territorio non favorevole all'incontro con gli ebrei, incontra la samaritana, e attraverso il dialogo con lei passa dalla diffidenza a instaurare un rapporto fiducia e un nuovo legame. Il pozzo di Sicar è l'immagine di una Chiesa che parla a tutti, anche ai lontani o a chi è di cultura, nazionalità e credo diverso: è il segno di una nuova evangelizzazione che accompagna a riconoscere in Cristo l'acqua viva.

Persone coinvolte

L'associazione diocesana e parrocchiale, le persone (e le comunità) immigrate presenti nel territorio della parrocchia o della diocesi, la comunità ecclesiale, le istituzioni locali, altre realtà ecclesiali e civili che si occupano della realtà dell'immigrazione (la Caritas e gli uffici diocesani, le associazioni culturali, le espressioni del terzo settore...).

Sviluppo

L'attivazione di un percorso progettuale di questo tipo non può che nascere da un'attenta lettura del territorio, dei suoi bisogni, delle domande di vita che esso esprime: a partire da tali attese l'Ac è chiamata a impostare un progetto di lunga durata, cercando e promuovendo collaborazioni. La responsabilità della progettazione dovrà quindi fare capo al Consiglio (diocesano e/o parrocchiale), evitando rischi di improvvisazione ed estemporaneità, sia nella fase del discernimento che in quella organizzativa e fattiva.

La progettazione in questo campo richiede inoltre un impegno che coinvolga trasversalmente gli itinerari di ciascun settore e articolazione e i movimenti presenti in associazione. Soprattutto l'AcR e i Giovanissimi (con il Msac) possono far leva sui legami amicali tra coetanei di diverse provenienze per avviare e alimentare percorsi di incontro e di coinvolgimento con le persone. Agli adulti spetta invece un compito fondamentale sia dal punto di vista educativo sia da quello dell'impegno culturale per la promozione di una maggiore consapevolezza e per il superamento di paure e pregiudizi. L'ambito del lavoro, infine, rappresenta un luogo privilegiato per la realizzazione di percorsi di accoglienza, inserimento, arricchimento reciproco.

Infine, sarà opportuno tenere presente che molto spesso nelle associazioni diocesane sono già presenti competenze specifiche su questi temi: insegnanti, operatori, formatori, persone impegnate nel mondo del volontariato, professionisti e studiosi competenti sotto il profilo giuridico, economico, storico, politico, amministrativo, imprenditoriale, ecc.

Alcuni esempi di possibili iniziative

1. Una festa insieme. I momenti di festa presenti nel cammino ordinario delle associazioni (feste dell'Acr, giornate giovanissimi, ecc.) possono rappresentare preziose occasioni per coinvolgere stranieri presenti sul territorio, offrendo loro un momento di conoscenza reciproca, di condivisione della gioia di stare insieme...

2. A Messa insieme. In molte diocesi si è diffusa l'abitudine secondo la quale i gruppi di immigrati di fede cattolica partecipano in via quasi esclusiva a Messe celebrate "per etnie", in momenti specifici e di fatto "separati" rispetto alla vita delle comunità parrocchiali: una modalità che, dal punto di vista degli stranieri presenti in Italia ha anche valide ragioni, ma che praticata in maniera esclusiva rischia di consolidare forme di separatezza tra le diverse etnie e tra le comunità di immigrati e i gli italiani, rendendo più difficile per gli stranieri sentirsi parte della Chiesa italiana. Si potrebbe ipotizzare, ad esempio, che l'associazione si faccia promotrice di momenti comuni di celebrazione, di vita spirituale, possibilmente in più lingue.

3. A tavola insieme. La condivisione della tavola e delle ricette, dei modi di cucinare, delle tradizioni culinarie, delle abitudini alimentari, possono rappresentare tanti spunti per un reale incontro tra le persone, a partire dalla realtà concreta delle loro vite. Ma anche la partecipazione al digiuno può costituire un bel momento di condivisione: potrebbe essere un giorno del Ramadan, oppure il mercoledì delle Ceneri.

4. In viaggio insieme. La conoscenza reciproca può iniziare dal racconto delle realtà di provenienza, dal punto di vista storico, culturale, artistico, geografico, economico, politico, religioso, ecc.: le realtà lontane delle persone che arrivano in Italia dai vari angoli di mondo, ma anche quella vicina dei quartieri in cui viviamo insieme, delle città, dell'Italia, dell'Europa.

5. Credenti insieme. Anche con coloro che professano una diversa fede religiosa possono darsi ricche occasioni di preghiera comune. Il tema della pace, soprattutto, sembra rappresentare un terreno di incontro particolarmente fecondo. Sulla scorta dell'insegnamento di Giovanni Paolo II, le nostre associazioni si potrebbero ad esempio fare promotrici di momenti di preghiera modellati sullo "spirito di Assisi".

6. Cristiani insieme. La condivisione interconfessionale di alcuni momenti di preghiera, celebrazione, festa con coloro che condividono la fede cristiana può rappresentare un'occasione straordinaria di crescita nella fede. Tali momenti non possono però essere improvvisati, ma richiedono un approfondimento preventivo e un cammino comune, fondato sul rispetto reciproco.

7. Cittadini insieme. Promuovere iniziative, incontri, dibattiti, relazioni e momenti di studio nei quali approfondire insieme quali diritti e quali doveri comporta per tutte le persone presenti nel territorio il far parte della comunità civile può rappresentare un primo fondamentale passo per una maggiore consapevolezza della realtà e per un reciproco impegno di crescita comune.

8. Educare insieme. Spesso i gruppi e le comunità di immigrati presenti nel territorio vivono al loro interno esperienze formative, anche di tipo religioso, differenti ma paragonabili a quelle a cui siamo abituati. Incontrare e confrontarsi con i formatori che promuovono e gestiscono tali esperienze può rappresentare una valida occasione di scambio e arricchimento reciproco, oltre a rendere possibile la elaborazione di iniziative comuni.

9. In associazione insieme. L'esperienza associativa rappresenta di per sé un'opportunità di incontro, confronto, arricchimento reciproco tra le persone. Proporre l'adesione all'Ac a persone provenienti da esperienze culturali, spirituali relazionali diverse da quelle consolidate e magari a volte "sclerotizzate" nelle nostre associazioni implica la necessità di un ripensamento delle condizioni e delle modalità con cui promuovere e poi condividere l'adesione.

Progetto "Tobia"
Cambi città? L'Ac ti accompagna!

Una proposta per l'attenzione ai fuorisede

Idea di fondo

Passare di città in città. Gli studenti di oggi sono un po' come Gesù, che passava di città in città, di incontro in incontro senza "perdersi". Sono molti i giovani che per ragioni di studio e lavoro lasciano la propria diocesi per spostarsi in altre parti d'Italia. Spesso l'allontanamento dalla propria diocesi e dalla propria associazione parrocchiale e diocesana si traduce anche in un rallentamento o in un'interruzione del proprio percorso associativo e formativo: le difficoltà materiali e spirituali del trasferimento sono molte, all'inizio spesso vissute da soli, e non sempre è facile inserirsi in una nuova parrocchia o in una nuova associazione, o incontrare nelle realtà più dispersive di città e università gruppi con cui continuare il proprio percorso di formazione umana e spirituale. Questo avviene proprio in un periodo di novità, di apertura, di ricerca intellettuale e spirituale, in cui più importante sarebbe il ruolo e il sostegno della comunità. L'idea di fondo è quella di tenere vivo il legame di amicizia e relazione tra le persone che anima la nostra associazione.

Obiettivi

- Accompagnare e dare continuità al percorso di formazione umana e spirituale dei giovani che per motivi di studio e lavoro si trasferiscono dalla propria diocesi.

- Accogliere questi giovani nelle diocesi di arrivo e aiutarli a vivere l'esperienza da fuorisede come un'esperienza non di solitudine ma inserita nel cammino di comunità dell'associazione.

Destinatari

I giovani che per motivi di studio o lavoro si trasferiscono dalla propria diocesi di origine in un'altra diocesi italiana.

Icona biblica

Partire, lasciare la propria città e i propri affetti, può essere faticoso e doloroso. Ma specie oggi può essere una grande opportunità, che non per forza deve tradursi in un indebolimento delle proprie radici. Tobia ci aiuta a dare senso al viaggio, ai tanti "andata e ritorno" della nostra vita, e a conciliare ciò da cui si viene con ciò verso cui si va.

A che punto siamo

Sono molte le iniziative e le attenzioni già presenti. Il progetto si propone di inserire le tante attività e impegni già esistenti e quelli che verranno messi in campo in una cornice unitaria. Ecco alcune delle iniziative già avviate:

- collegamento e coordinamento tra diocesi di "partenza" e diocesi di "arrivo": la segreteria del settore Giovani è a disposizione già da tempo per mettere in collegamento i responsabili delle diocesi di partenza e di arrivo per segnalare il trasferimento e coordinare l'accoglienza dei giovani che si trasferiscono (giovani@azionecattolica.it).
- Offro casa: si tratta di un'iniziativa del Settore Adulti, che già da alcuni anni offre aiuto ai giovani fuorisede segnalando nelle diocesi di "arrivo" la disponibilità di accoglienza da parte di soci dell'associazione. Il sito è: http://www.azionecattolica.it/settori/Adulti/sezione/Vita_del_Settore/misura/mission/casa.
- Settimana dell'università: la Fuci organizza ogni anno nel mese di marzo negli atenei italiani la Settimana dell'università, che può essere l'occasione di entrare in contatto con il gruppo Fuci della propria università. Tutte le informazioni sono sul sito della Fuci: www.fuci.net.
- Mobilità internazionale (Erasmus, ecc): se l'esperienza da fuorisede è all'estero, anche in quel caso l'Ac non lascia soli! Attraverso il Forum Internazionale di Azione Cattolica (Fiac) esiste la possibilità di contattare l'Ac presente negli altri Paesi (per informazioni si può scrivere a info@fiacifca.it).
- "Cambi città? L'Ac ti accompagna!", pagina del sito dell'Ac dedicata ai giovani fuorisede dove sono raccolte le esperienze delle diocesi che hanno messo in campo progetti ed esperienze dedicate ai fuorisede (è possibile accedere dalla pagina del Settore Giovani http://giovani.azionecattolica.it).

- Saranno matricole: una proposta di orientamento universitario con l'obiettivo di preparare gli studenti delle scuole superiori alla scelta consapevole dell'università, attraverso l'incontro e il dialogo con studenti universitari. Puoi consultare il sito: http://www.azionecattolica.it/aci/Chi_siamo/Attivita/iniziative_2004/convegnoPD/s/D/3
- Facoltà di scelta: una tre giorni di orientamento per giovani che intendono intraprendere il percorso universitario, pensato per ridare un senso alto e integrato, in una prospettiva di fede, alla scelta universitaria. Puoi consultare il sito: www.azionecattolica.it/settori/MSAc/sezione/iniziative/I_progetti; http://www.azionecattolica.it/aci/Chi_siamo/Attivita/iniziative_2004/convegnoPD/s/D/3

La buona riuscita del progetto dipende da tre condizioni:

- capacità e volontà delle diocesi di arrivo e di partenza di credere nel progetto;
- la capacità e il desiderio dei giovani di farsi accompagnare, di investire in questa scelta associativa;
- la ricchezza più grande è la relazione. Al di là del sostegno materiale, è importante soprattutto la ricaduta relazionale. Anche se i giovani che arrivano in nuova diocesi non trovano un gruppo in cui inserirsi, è importante che trovino persone che li accompagnano in questo momento bello e delicato della loro vita.

Possibili iniziative

Tutte le iniziative presentate di seguito possono essere realizzate idealmente e fattivamente in collaborazione con la Fuci, e coinvolgendo il Mlac in particolare per i giovani lavoratori.

- Festa delle matricole, rivolta a tutti i giovani di Ac e non solo, per far conoscere tra loro i giovani – fuorisede e non – che iniziano l'avventura universitaria.
- Lavoro di collegamento del centro diocesano della diocesi di arrivo, che potrebbe costituire il punto di riferimento per i giovani che arrivano e che cercano un gruppo o una parrocchia dove inserirsi.

- Per le diocesi di partenza, pensare a degli incontri diocesani per giovanissimi che si preparano alla scelta universitaria per fornire loro anche delle indicazioni pratiche e dei punti di riferimento possibili e reali.
- Gemellaggi associativi e interscambio di iniziative tra diocesi di partenza e diocesi di arrivo, creando dei ponti che sappiano coinvolgere questi giovani mantenendo vivo il legame formativo. Si potrebbe pensare ad una festa di partenza/arrivo in cui le associazioni diocesane si incontrano per segnare questo passaggio nella continuità dello stile associativo che non abbandona nessuno.
- Iniziative interdiocesane (pellegrinaggi, weekend) nel "tempo della distanza" per condividere alcune tappe del cammino formativo che resta comunque riferimento unico per ogni associazione.
- Collaborare con l'ufficio diocesano per la pastorale universitaria.
- Valutare l'opportunità di pensare a momenti diocesani, attraverso degli incontri di preghiera o comunque di natura spirituale, o di iniziative dirette nello specifico agli universitari; i luoghi di incontro possono essere i locali del centro diocesano o le cappelle universitarie o gli atenei disponibili a promuovere occasioni di aggregazione di questo tipo; oppure anche una parrocchia situata in qualche quartiere in cui la presenza di universitari fuori sede sia massiccia.
- Valorizzare e promuovere l'attività della Fuci, quando essa è già attiva negli atenei della diocesi d'arrivo, e stimolarne e aiutarne fattivamente la nascita laddove non esistesse ancora.
- Mettere in contatto i fuorisede con le parrocchie dei quartieri in cui abitano e nelle quali è presente l'Ac.
- Un'attenzione più specifica meritano i lavoratori "fuori sede", che vivono innegabilmente esigenze (e soprattutto orari) differenti rispetto agli studenti universitari. Alcune proposte fatte per questi ultimi possono, con dovute modifiche, essere utili anche per venire incontro alle esigenze dei lavoratori. In questo ambito il Settore Giovani diocesano dovrebbe lavorare coinvolgendo i rappresentanti e i responsabili del Settore Adulti e del Mlac (nelle diocesi dove è presente), che dovrebbero, similmente a quanto detto per gli studenti, innanzitutto "monitorare" le differenti problematiche che si riscontrano sul territorio.

- Creare una mappatura sul sito nazionale dell'Ac per verificare quali sono le diocesi tradizionalmente meta di studenti, capire se ci sono delle iniziative e se c'è la possibilità di offrire un percorso ai fuorisede.
- Apertura dei centri diocesani, come aule studio, ritrovi post-lavoro, ecc.
- Curare le relazioni con le persone, anche quelle che si sono allontanate da tempo, sia da parte della diocesi di partenza, sia da parte della diocesi di arrivo.
- Rilanciare i progetti di orientamento soprattutto alla scelta universitaria.
  Anche se si sceglie di andare lontano, l'associazione rimane vicina!
- Lancio nazionale del progetto, con una giornata dedicata a questo tema.

Materiali e sussidi

Per i fuorisede:

- Sussidio "Progetto Fuorisede. L'accoglienza: indicazioni utili per i giovani e per le associazioni diocesane", Settore Giovani e Fuci, 2008. Sulla pagina del sito http://www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/fuorisede sono presenti molti materiali utili e sono presentate le esperienze di varie diocesi.

Per una proposta di fede nell'università e nella scuola:

- "Occhio allo studente", realizzato dal Settore Giovani, Msac e Fuci, 2009, scaricabile da http://www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/360-animare-luoghi-studio.
- Schede tematiche *Per animare da credenti i luoghi dello studio: schede per un primo annuncio in università e a scuola*, Settore Giovani, Msac e Fuci, 2010. Sono scaricabili dal seguente link: http://www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/360-animareluoghi-studio.

Sull'orientamento universitario:

- "Saranno matricole": Msac - Fuci, *Saranno Matricole. Appunti per una scelta più consapevole*, AVE, 2004. Disponibile sul link: www.azionecattolica.it/aci/Chi_siamo/Attivita/iniziative_2004/convegnoPD/s/D/3
- *Facoltà di scelta*:

www.azionecattolica.it/aci/Chi_siamo/Attivita/iniziative_2004/convegnoPD/s/D/3;

www.azionecattolica.it/settori/MSAc/sezione/iniziative/I_progetti.

Progetto "Pier Giorgio Frassati"

Una proposta per l'educazione attraverso lo sport

Idea di fondo

Lo sport è un grande strumento educativo, in grado di accogliere, allenare, orientare, accompagnare e donare speranza. La pratica sportiva può essere in parrocchia e nella vita associativa un elemento importante della formazione e per la crescita nelle relazioni, e può contribuire in maniera significativa anche ad avvicinare persone in ricerca spirituale, che nella pratica sportiva, nella vita di squadra, nella figura dell'allenatore, possono trovare guide e punti di riferimento in questo percorso. Si intuisce facilmente il ruolo educativo che può svolgere un allenatore se si pensa al tempo che un educatore passa con i ragazzi del gruppo, e alle tante ore di allenamento che degli atleti devono svolgere.
Lo sport può essere anche un modo per avvicinare i "lontani", non solo giovani, che spesso fanno fatica a fare un percorso strutturato e continuo, mentre potrebbero essere coinvolti attraverso la pratica sportiva. Allo sport possiamo senz'altro legare il tempo libero e un sano rapporto con il creato, poiché insieme possono essere la fonte di una stessa spiritualità che completi la persona e la arricchisca.

Obiettivi

- Aiutare a vivere la pratica sportiva in parrocchia e non solo, come un'esperienza di primo annuncio, che può accompagnare giovani e adulti nel proprio percorso di ricerca spirituale.
- Educare ai valori umani e cristiani attraverso la pratica etica dello sport, il contatto e il rispetto del creato, la sana gestione del tempo libero.
- Assistere educatori e animatori che si occupano dei ragazzi e creare alleanze educative.
- Educare allo sport e al contatto con il creato, anche come prevenzione e tutela della salute.
- Aiutare a conciliare i tempi dello sport e del tempo libero con la centralità della domenica e la partecipazione associativa.

Destinatari

Associazioni diocesane e parrocchiali.

Testimone

Pier Giorgio Frassati, con il suo amore per lo sport, per la montagna e le scalate…

Gino Bartali, storica figura dello sport italiano, cresce nell'Azione Cattolica, e offre con la sua vita e il suo impegno sportivo una splendida testimonianza di fede.

A che punto siamo

L'attenzione allo sport e alla pratica sportiva è storicamente uno degli impegni all'Ac, anche attraverso le opere. Ecco alcune delle iniziative più recenti svolte in collaborazione con il Csi, l'associazione di ispirazione cristiana nata dall'Ac, che ha come missione l'educare attraverso lo sport:

- sulle orme di San Paolo, maratona pellegrinaggio da Gerusalemme a Roma: in molte diocesi alla tappa della maratona si è aggiunto un convegno sui luoghi educativi.
- Impegno per la formazione di operatori ed educatori sportivi in Albania.
- Impegno per la cultura di pace e per la formazione umana e cristiana del laicato in Terra Santa, anche attraverso il sostegno a iniziative come la maratona Gerusalemme-Betlemme per la pace.
- Numerose iniziative diocesane (Roma, Chieti, Crema, Cosenza,…).
- Sentieri Frassati.
- Esistono molte iniziative anche a livello parrocchiale.

Possibili iniziative

Tutte le iniziative presentate di seguito possono essere realizzate idealmente e fattivamente in collaborazione con il Csi, e con le altre realtà presenti sul territorio che si impegnano per educare attraverso lo sport.

- Sostenere la nascita di società sportive parrocchiali, e laddove già esistono, svolgere attività in sinergia.

- Valorizzare l'esperienza dell'escursionismo e della spiritualità della montagna, per esempio valorizzando l'esperienza dei sentieri Frassati, coinvolgendo il Cai, l'Agesci, la Fuci, la Giovane montagna…
- Organizzare e far partecipare le squadre parrocchiali ai tornei tra parrocchie e oratori (oratorio cup) in collaborazione con le realtà già esistenti.
- Promuovere tra gli assistenti le iniziative sportive rivolte a sacerdoti e seminaristi (il Signore scia con voi, clericus cup, ecc.).
- Curare la formazione cristiana degli allenatori e dei dirigenti sportivi presenti in parrocchia, in diocesi e su tutto il territorio, anche attraverso seminari e occasioni di formazione pensati *ad hoc*.
- Incentivare il dialogo interassociativo a livello diocesano e nazionale promuovendo la Catholicus Cup, un torneo tra rappresentative di associazioni e movimenti ecclesiali, attorno al quale costruire momenti di incontro, festa e spiritualità.
- Promuovere la diffusione delle iniziative e i contenuti riguardanti la giornata della salvaguardia del creato (1 settembre).
- Promuovere maratone o marce tematiche tra luoghi significativi del territorio diocesano.
- Intervenire con le istituzioni perché siano garantiti spazi pubblici di gioco e di sport libero.
- Presentare testimoni in ambito paraolimpico, da proporre anche a livello sociale.
- Favorire iniziative interculturali tese all'integrazioni tra i popoli.
- Educare allo sport e al gioco come prevenzione e tutela della salute, anche nei campi scuola.
- Sfidare l'opinione pubblica sostenendo le squadre (per esempio ciclistiche) che non fanno uso di doping, anche in collaborazione con il Coni.

Materiali e sussidi

- Si potrebbe ipotizzare la realizzazione di un sussidio (per esempio un itinerario formativo) rivolto a educatori e allenatori sulla pastorale dello sport, che guidi attraverso approfondimenti teorici e indicazioni pratiche a fare educazione umana e cristiana attraverso la pratica sportiva.

- Discorso Giovanni Paolo II agli sportivi in occasione del Giubileo del 2000.
- Codice etico internazionale dello sport.
- *In cammino sui Sentieri Frassati. Guida ai percorsi regione per regione*, Ave 2010.

Da Gerusalemme…
Fino agli estremi confini della terra

Progetto per l'attenzione internazionale dell'Ac
Percorsi educativi per un'Ac che ama il mondo

Il "sogno"

"Avere il respiro del mondo. A questo conduce la relazione con Gesù. Allargare gli orizzonti, lasciare che il mondo entri nella nostra vita di ogni giorno, è la costante tensione che deve attraversare la nostra vita personale, familiare, associativa. Aiutarci insieme a vincere il rischio del ripiegamento su se stessi o sul proprio piccolo mondo. Lo stile alternativo di cui i cristiani devono essere capaci è uno stile di apertura illimitata del cuore e della mente contro le spinte insistenti a rimanere blindati nelle paure, aggrappati alla difesa dei propri interessi, appiattiti sulla superficialità di sentimenti ed emozioni a buon mercato, garantiti nel fondamentalismo delle certezze, il Signore ci chiede di far entrare il mondo, la vita del mondo, il desiderio del cuore dell'uomo e di ogni uomo nella nostra vita, per imparare ad amare come lui ci ama, senza riserve" (*F. Miano – Presidente nazionale Ac*).

L'Ac partecipa all'universalità, alla cattolicità di tutta la Chiesa, come leggiamo nella *Lumen Gentium*: "Questo carattere di universalità, che adorna e distingue il popolo di Dio è dono dello stesso Signore (...). In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità (...). Tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale; a questa unità in vario modo appartengono o sono ordinati sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo, sia infine tutti gli uomini senza eccezione, che la grazia di Dio chiama alla salvezza (*LG* 13).

Idea di fondo

Il progetto è rivolto alle Ac parrocchiali e diocesane di ragazzi, giovani e adulti capaci di superare le distanze geografiche e/o culturali e disposti a conoscere, accogliere e condividere i doni che ciascuna persona,

ciascun Paese, ciascuna Chiesa sorella ha ricevuto da Dio che è Padre di tutti.

Nella reciprocità delle differenze condivise il legame associativo cresce e ritrova la sua peculiarità.

Vivere l'Ac in modo da includere la dimensione internazionale può aprire tante vie da percorrere con la Chiesa locale e universale, entrando in contatto con l'Ac di altri Paesi, diventando cittadini del mondo e arricchendo così l'esperienza associativa di ciascuno.

Icona biblica

"Là tutti siamo nati", recita il salmo 87: la chiesa di Gerusalemme è la chiesa madre, alla quale idealmente tutte fanno riferimento. Per questo l'immagine di Gerusalemme come nome di questo progetto rappresenta l'impegno a servizio della Chiesa universale e l'apertura alla dimensione mondiale del nostro impegno da laici.

"**Chi è il mio prossimo**?" (*Lc* 10,29)

L'invito di Gesù ad andare ("*Va' e anche tu fa' lo stesso*"), che nello spirito autentico del discepolo del Signore è una forma alta ed esigente di *essere insieme*, conclude e riassume il racconto della parabola del buon samaritano che inizia con la domanda inquietante e sempre attuale: "*Chi è il mio prossimo?*".

Con questa domanda il dottore della legge, che aveva il monopolio della legge, ma probabilmente ne aveva smarrito lo spirito, sfida il Maestro, quasi a voler dire: "Da dove cominciare, concretamente, ad applicare la legge per conseguire la vita eterna?". In cambio gli è fatto dono di una storia provocante e straordinaria: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico…". Alla fine il dottore ammette di aver appreso la lezione: il prossimo di chi subì l'aggressione fu "colui che ebbe compassione di lui", cioè seppe rovesciare l'asse delle distanze consolidate fra vicino e lontano.

L'amore cristiano può dare infatti il meglio di sé quanto più riesce ad andare lontano, fino ad oltrepassare quelle frontiere oltre le quali abita lo straniero, l'estraneo, il diverso, colui che il senso comune non riesce ad immaginarsi come prossimo.

Lo spirito e lo stile con cui l'Ac si accinge ad oltrepassare la dimensione locale non possono che essere espressione di un'autentica fraternità, in cui viene abolita la distanza tra il prossimo e lo straniero e ci si riconosce, nella sequela del Signore, accomunati nella radice più profonda della nostra umanità di figli.

Di conseguenza nessun tratto paternalistico, ma anche nessuna tonalità, implicita o esplicita, da "fratello maggiore" deve essere alla base di un incontro che voglia porre la vita associativa a diretto contatto con esperienze di vita vissute in culture e paesi diversi dal nostro.

Obiettivi

Far nascere e/o accompagnare percorsi ed esperienze educative qualificati per la formazione di laici, di gruppi e di associazioni parrocchiali e diocesane di Ac:

- aperti alla dimensione universale della Chiesa e internazionale del mondo (Statuto 8);
- animati da una tensione missionaria che si esprima nella nuova evangelizzazione e nella "missio ad gentes" (Statuto 6);
- «attrezzati» per collaborare alla crescita dello spirito ecumenico, del dialogo interreligioso e culturale (Statuto 6).

A che punto siamo

La storia centenaria della nostra Associazione costituisce un ulteriore richiamo a dare continuità all'impegno internazionale che ha sempre caratterizzato l'Aci, attraverso i suoi Rami. Pensiamo ad esempio all'attenzione alle altre associazioni femminili da parte di Armida Barelli e il suo contributo per il loro sviluppo in molti Paesi, alla funzione dell'Aci attraverso i suoi responsabili – Vittorino Veronese, Vittorio Bachelet, Maria Vittoria Donadeo – ai momenti che hanno preceduto e seguito il Concilio, come i Congressi mondiali per l'apostolato dei laici. Spetta a noi oggi dare continuità a questa dimensione dell'Associazione che non può essere considerata facoltativa e che dovrà sempre più diventare dimensione ordinaria dell'essere e del fare Ac.

L'Ac che nasce dal Concilio Vaticano II vive sin da subito l'apertura universale e cerca di concretizzarla e supportarla attraverso i propri itinerari formativi.

Un esempio chiaro è rappresentato dal Mese della Pace attuato dai ragazzi dell'Acr e che oggi coinvolge le intere associazioni parrocchiali e diocesane in esperienze di missionarietà, sostegno e amicizia con realtà diverse da quella italiana.

L'impegno dell'Ac in Terra Santa ripreso negli anni Ottanta e Novanta con alcuni pellegrinaggi unitari e del Settore Giovani vede oggi coinvolti tutti i settori e le articolazioni associative: nel 2010 durante il mese della pace l'Acr ha raccolto fondi per Betlemme, i giovani – insieme al Coordinamento giovani del Fiac – stanno partecipando a un progetto di formazione in Terra Santa: giovani pellegrini e giovani della Chiesa locale, dal titolo "Insieme nel cuore del mondo. Itinerari per giovani nella Terra di Gesù".

L'impegno in Albania è iniziato nel 1994 e sta continuando in varie forme: aggiornamento insegnanti, formazione educatori, dal 2009 promozione Ac.

Così pure l'esperienza dei gemellaggi, nata in occasione del conflitto in Bosnia Erzegovina come anche in Albania, nel momento della ritrovata libertà o in Burundi nel sostenere la costruzione di scuole, è ormai diventata paradigma di modalità formativa e missionaria dell'essere Ac, ad oggi è già un tratto qualificante e valore aggiunto per una ventina di associazioni diocesane impegnate in rapporti di amicizia e solidarietà con diverse Chiese sorelle.

Il collegamento con il Fiac rappresenta la concreta possibilità di conoscere le Ac di altri Paesi e promuovere insieme a livello continentale e mondiale l'esperienza associativa in Paesi e Chiese che spesso vivono situazioni di povertà, di conflitto, di non libertà religiosa, sempre con grande dignità e disponibilità all'accoglienza e alla collaborazione fraterna.

Sviluppo

Anche in questo cammino assembleare, fedele alla propria storia e identità, l'Ac si lascerà interpellare dalle sfide poste dal contesto internazionale ed attiverà percorsi in coerenza con lo stile di prossimità e fedeltà.

Sulle orme degli apostoli ogni aderente si sente invitato ad oltrepassare i "confini" del proprio ambiente geografico e culturale per assaporare l'universalità della fraternità e dell'amicizia.

Sono tre sostanzialmente le sfide che l'Ac intende accogliere e altrettanti gli ambiti di impegno con cui tenterà di offrire risposte e proposte.

La prima sfida è quella educativa. Aprirsi a chi è diverso da noi per cultura, lingua, nazionalità significa innanzitutto voler creare relazioni improntate al dialogo, al rispetto e all'accoglienza, costruendo occasioni di incontro e non di "scontro di civiltà", a cominciare dal nostro Paese e dall'Europa, casa comune. Ciò presuppone innanzitutto il superamento della pigrizia e della chiusura per assumere l'atteggiamento del viandante o del pellegrino; il superamento della paura del diverso da noi per aprirsi alla conoscenza e al confronto che arricchisce; il superamento della autoreferenzialità, vivendo l'esperienza, grazie all'incontro con l'altro diverso da noi, di scoprire doni e situazioni che hanno il gusto della reciprocità; il superamento di un tenore di vita spesso egoista ed opulento per scegliere con coraggio nuovi stili di vita improntati alla sobrietà, alla rinuncia, alla ricerca di un nuovo rapporto con l'ambiente e il territorio, nella consapevolezza che troppe persone non possono accedere ai beni essenziali come l'acqua e il cibo, la scuola e il lavoro.

La seconda sfida è culturale e interpella la nostra mentalità di cristiani al tempo della globalizzazione. Il contesto locale sempre più caratterizzato dalla multietnicità e il mondo "villaggio globale" interrogano il nostro modo di pensare e di agire e ci spingono a considerarne i risvolti e le conseguenze, i rischi e le potenzialità. Non possono essere estranee all'esperienza dell'Ac tematiche quali l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'interdipendenza tra i popoli, lo sviluppo solidale, per non parlare dei conflitti che anche in questo tempo sconfiggono l'umanità e il suo sogno di pace. Dal ragazzo all'anziano, l'Ac saprà trovare anche in questo anno associativo, attraverso le proposte e i cammini, le modalità più adeguate ed efficaci per costruire coscienze di cittadini del mondo secondo il Vangelo.

E questa è **la terza sfida** che ci aspetta. L'attenzione alla dimensione internazionale dovrà cioè sempre di più caratterizzare **l'ordinarietà della vita associativa**, evitando il rischio di apparire un impegno per pochi coraggiosi o temerari. Nella certezza che ad un *surplus* di generosità non potrà che corrispondere un *surplus* di vitalità associativa.

Iniziative

All'interno dunque dei cammini formativi, ciascun settore e articolazione provvederà a programmare percorsi e/o esperienze che aiutino le persone ad entrare in sintonia con il mondo, soprattutto con quelle realtà che vivono situazioni di povertà, di ingiustizia, di solitudine.

- Il **Mese della Pace**, per le sue peculiarità, può diventare quindi il mese dell'"Ac che ama il mondo", per i percorsi di educazione alla pace programmati, per il sostegno alle iniziative promosse a livello nazionale e diocesano, per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, per studiare e discutere insieme il Messaggio della Giornata per la Pace del Santo Padre, per iniziare o ravvivare i contatti con una realtà ecclesiale e culturale diversa dalla propria…

- Un'attenzione speciale alla **Terra Santa** (Israele e Palestina) e al Medio Oriente:
  - con la promozione della raccolta del Venerdì santo in parrocchia, affidata in particolare ai giovani;
  - con la partecipazione e la promozione di pellegrinaggi che consentano di incontrare la Parola, i luoghi santi e i cristiani che oggi abitano la TS;
  - con gemellaggi con singole parrocchie in Israele, Palestina, Giordania attraverso i Rapporti Internazionali Aci e il segretariato Fiac.

- I **gemellaggi** sono una via ordinaria per crescere come Ac nella comunione tra Chiese sorelle e tra Ac sorelle. Quali vie percorrere?
  - Si può cominciare dalla Chiesa locale: dai sacerdoti *fidei donum* o dai laici in servizio di evangelizzazione che operano in una Chiesa sorella, andare al Centro Diocesano Missionario ed entrare in contatto con loro sia incontrandoli quando rientrano sia andando a visitarli, proponendo la collaborazione per la formazione dei laici;
  - a livello nazionale l'Aci sta collaborando con il segretariato Fiac

per la promozione Ac in Albania, oltre alle attività per l'aggiornamento insegnanti: chi ha contatti, chi vuole cominciare può segnalarlo;

– si può richiedere al segretariato Fiac – attraverso i Rapporti Internazionali Aci – un contatto con Ac di altri Paesi: si può cominciare anche con un viaggio o un pellegrinaggio e poi continuare l'amicizia.

- La **formazione di laici cristiani "esperti di cattolicità attiva" (don T. Bello), cittadini del mondo** in collaborazione con Uffici diocesani, associazioni e organismi con finalità specifiche: Caritas, Focsiv, Centro Diocesano Missionario. Programmare a livello unitario e di articolazioni la promozione o la partecipazione a iniziative già avviate ai vari livelli per conoscere, acquisire strumenti critici, sperimentare nuove vie di solidarietà lungo le quali camminare con quanti hanno a cuore il futuro del pianeta e dei suoi abitanti.

Sinergie

Le tematiche e gli obiettivi indicati dal progetto hanno messo in evidenza e consentono di creare momenti di incontro e di confronto con tanti soggetti che operano a livello pastorale: Caritas, Centro Diocesano Missionario, congregazioni religiose, Focsiv e associazioni ecclesiali e non presenti sul territorio, istituzioni scolastiche, amministrazioni comunali…

Sussidi e materiali

– In uscita entro la fine dell'anno un sussidio che offrirà ai responsabili associativi alcuni contributi relativi alle tematiche in questione ed esperienze raccontate dalle associazioni diocesane (o da singoli aderenti) impegnate in gemellaggi e/o progetti di solidarietà.

A disposizione:

– un fascicolo per la raccolta del Venerdì santo in parrocchia;

– gli atti delle Assemblee Fiac e degli incontri continentali;

Alcuni testi editi dall'AVE:

- *Carità globale. Commento alla «Caritas in veritate»*, Ave 2009, con contributi di Franco Giulio Brambilla, Luigi Campiglio, Mario Toso, Francesco Viola, Vera Zamagni.
- Giorgio Bernardelli, *Terra Santa. Viaggio dove la fede è giovane*, Ave 2009.
- *Convivere per vivere. Intervista di Ernesto Preziosi a mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo*, Ave 1999.
- AA.VV., *Nuovi stili di vita nel tempo della globalizzazione*, Ave 2002.
- Enzo Bianchi, Giovanni Conso, *Unità, Diversità, Dialogo. A 25 anni dalla morte di Giorgio La Pira per una rinnovata lettura teologica della storia*, Ave 2004.
- Ignazio Sanna, *Nomadi o pellegrini? Sentieri di speranza*, Ave 2005.
- Riccardo Moro, *Governare la globalizzazione. Una sfida possibile per costruire la pace*, Ave 2003.
- AA.VV., *La Governance dello sviluppo: etica, economia, politica e scienza*, Ave 2004.
- AA.VV., *Educamondo. Percorsi di formazione alla pace, cittadinanza, giustizia e solidarietà*, Ave 2004.
- Carlo Carretto, *E Dio vide che era cosa buona*, Ave 1995.
- Giorgio La Pira, *Fondamento e progetto di ogni speranza*, Ave 1992.

I progetti già esistenti

1. Le Settimane

Il Progetto formativo ci presenta le Settimane come una modalità in cui "missione e formazione si intrecciano e arricchiscono reciprocamente", come recita il nostro Progetto formativo. La proposta nasce dal desiderio di fare sintesi tra la dimensione della formazione e quella della missione. In particolare, in essa trovano un fecondo punto di incontro i cammini specifici e il programma unitario, vivace e creativa traduzione della esperienza associativa.

Negli anni l'Associazione ha proposto dei sussidi per fornire alcuni spunti per la realizzazione delle varie Settimane, che mettendo a tema un particolare aspetto della vita associativa, divengano apertura alla parrocchia, al territorio.

Le idee e le tracce di approfondimento che di anno in anno vengono fornite, si rivolgono prioritariamente a ciascuna associazione parrocchiale, e richiedono di essere integrate da ulteriori spunti elaborati a livello diocesano e regionale. Si tratta, dunque, di indicazioni che rimandano ad una necessaria integrazione e elaborazione "locale" proprio perché le Settimane non siano vissute come un "di più" associativo, ma siano realizzate integrando, coordinando e soprattutto qualificando iniziative già presenti sul territorio. In altri casi laddove non vi siano iniziative già presenti ma si ritenga necessario mettere l'accento su uno degli aspetti approfonditi dalle Settimane (spiritualità, carità, pace, comunità ecclesiale, bene comune), esse possono essere un punto di partenza. La loro struttura modulare, infatti, non richiede che tutte vengano realizzate, ma permette un adattamento rispetto ai calendari pastorali, alle esigenze del territorio. La necessaria rielaborazione locale fa delle Settimane un'occasione per un lavoro dei consigli parrocchiali di Ac sul tema della formazione e dell'apertura alla comunità ecclesiale e civile. Le "Settimane" si sono rivelate utili soprattutto nella misura in cui hanno sperimentato nuove modalità di formazione e di presenza dell'Ac rispetto ad alcuni grandi temi della vita e della fede. Le settimane sono cinque: Settimana dello spirito, Settimana della carità, Mese della pace, Settimana sociale, Settimana della comunità.

Settimana dello Spirito

È la prima delle "Settimane" (ottobre) ed è finalizzata a radicare tutto il cammino dell'anno in ciò che conta davvero e dà significato nuovo ad ogni esperienza: la vita nello Spirito.
È questo il momento di riscoprire nella preghiera e nell'ascolto quotidiano della Parola la sorgente di quell'intimità col Padre che è sorgente della missione.

Settimana della Carità

Nel tempo di avvento (tra novembre e dicembre), la Settimana della carità è generalmente pensata e promossa insieme a Caritas italiana, per porre l'accento sulla promozione di nuovi stili di vita, a partire da quello della sobrietà.

Mese della Pace

Il tema del tradizionale appuntamento del mese di gennaio sarà quello indicato dal Papa per la Giornata mondiale della pace di ogni anno.

Settimana Sociale

Nel corso della Settimana sociale associativa, (in genere a febbraio), viene fissata vicino all'anniversario della morte di Vittorio Bachelet, la data del Convegno nazionale organizzato insieme all'Istituto Bachelet che ogni anno offre un contributo qualificato all'elaborazione culturale dell'associazione e della comunità ecclesiale e civile del nostro Paese.

Settimana della Comunità

L'idea di fondo della Settimana della comunità (aprile/maggio) invita a non dare per scontata la qualità dell'esperienza di fede che si vive nelle comunità parrocchiali, luoghi anch'essi in cui raccontare e raccontarsi la vita credente.

Progetto Nazareth

La famiglia vive e comunica il Vangelo

Idea di fondo

- Dare valore al capitale di relazioni che ogni famiglia vive perché tutto questo possa essere Vangelo;
- trovare parole inedite per dire l'amore di Dio.

Obiettivi

- Sostenere la famiglia nell'essere "piccola chiesa" che mostra con la sua vita un'umanità rinnovata dal Vangelo;
- annunciare la buona notizia del Vangelo sulla famiglia;
- favorire l'aiuto reciproco tra famiglie nel tempo della prova e della difficoltà;
- riconoscere e favorire la soggettività della famiglia sia nella vita della comunità cristiana che in quella della realtà sociale.

Sviluppo

L'impegno, l'interesse e l'attenzione dell'Azione Cattolica per la famiglia, nasce e si sviluppa dalla consapevolezza dell'importanza di poter strutturare in associazione, lo "stile relazionale" tipico dell'esperienza familiare... cordiale, semplice, accogliente, gratuito, attento ad ogni persona.

Tutti verifichiamo con mano, che quando la famiglia è latitante, non ci sono supplenze che tengano: nell'educazione all'amore e all'affettività, nell'accoglienza della vita e nell'umanizzazione della persona, nella generazione ed educazione alla fede, nella maturazione di una coscienza democratica e responsabile.

Il progetto vuole mettere al centro l'identità e il ruolo della famiglia, nella Chiesa e nella società, non come fine, ma come criterio necessario per orientare le attività pastorali e legislative, privilegiando la metodologia della rete di famiglie o, in termini più ecclesiali, di una fraternità di famiglie, per ridare soggettività pastorale alla famiglia ed un volto familiare alla parrocchia stessa.

Coscienti dell'importanza che riveste la famiglia quale luogo privilegiato ed insostituibile di incontro tra vita e fede, sono stati elaborati quattro possibili percorsi su cui sviluppare e valorizzare il "Progetto Nazareth".

Affettività: L'educazione all'affettività attraversa gli itinerari formativi proposti dall'Associazione per tutti gli archi d'età.

- Collaborazione con gli educatori Acr e Giovanissimi per la strutturazione di percorsi di educazione all'affettività.
- "Amori in corso": percorsi di educazione all'affettività rivolti a giovani fidanzati (non prossimi al matrimonio).
- Animazione dei percorsi di preparazione al matrimonio e di accompagnamento delle giovani coppie.
- Appuntamenti dedicati alla cura e alla crescita del legame coniugale (dialogo di coppia, spiritualità…).

Generatività

Percorsi formativi (utilizzando i testi formativi del Settore Adulti e altri sussidi specifici);

- esperienza estive (giornate residenziali di spiritualità famigliare, campi scuola, week-end);
- strutturazione e animazione di incontri per catechesi occasionali in vista della preparazione del Battesimo, Comunione, Cresima…, così da manifestare un volto "famigliare" di comunità.

Genitorialità

"Genitori per. Percorso per genitori su tematiche educative", con il coinvolgimento della scuola, servizi sociali, consultori… su tematiche individuate in base alle esigenze (a questo scopo si prestano le schede "Genitori per" disponibili sul sito dell'Ac nazionale Area Famiglia e Vita).

Laicità

Attenzione alle politiche sociali per la famiglia (problema casa, politiche sociali) attraverso tavole rotonde, dibattiti…:

- forme di solidarietà possibili in collaborazione con la Caritas, volontariato in case famiglia per minori, adozioni di minori e anziani, sensibilizzazione sui temi dell'affido;
- coinvolgimento e animazione del territorio (Festa della famiglia, del papà, della mamma, dei nonni).

Sul sentiero di Isaia

Progetto per vivere da cristiani la città

Idea di fondo

- Contribuire in modo creativo e vivo alla vita della nostra città;
- costruire una convivenza civile all'altezza della dignità di ogni persona.

Obiettivi

Il *Progetto "Sul sentiero di Isaia*" è una delle proposte missionarie promosse dall'Azione Cattolica Italiana. Il Progetto, che deve il suo nome ad una suggestione offerta da un libro di Giorgio La Pira, è nato per sostenere, moltiplicare e mettere in rete le tante iniziative promosse ai diversi livelli associativi (parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale) che hanno come obiettivo quello di formare ad un esercizio responsabile della cittadinanza e assumere iniziative concrete per concorrere alla costruzione di una cultura di pace e di giustizia.

Tramite il Progetto "Sul sentiero di Isaia" l'Azione Cattolica Italiana intende perciò mettere in rete una molteplicità di proposte di genere diverso, rivolte all'associazione, alla comunità ecclesiale, alla società civile, alla politica. Iniziative tramite le quali favorire occasioni di dialogo, di confronto sereno, collaborando con quanti condividono l'obiettivo di lavorare per il Bene Comune.

Un percorso in tante tappe, un sentiero, appunto, che in questi anni si è già arricchito di idee e materiali, e che può essere ulteriormente promosso e proposto alle associazioni parrocchiali e diocesane, trovando nel Mese della Pace e nelle Settimane sociali associative un periodo particolarmente adatto per essere messo in cantiere.

Il desiderio di mettere in rete le "buone pratiche" già esistenti e quelle che verranno promosse in futuro, per vivere e far percepire anche all'esterno dell'associazione le diverse iniziative come tappe di un solo percorso, che coinvolge tutta l'associazione, ha portato a creare, anche a livello di simbolo grafico, un logo comune, che le associazioni sono invitate a richiedere e adottare per le proprie iniziative.

Sviluppo

Le delegazioni regionali, le associazioni parrocchiali e diocesane di Ac possono partecipare alla costruzione comune di un sentiero condiviso da tutta l'associazione, promuovendo nella propria realtà locale percorsi di formazione alla cittadinanza, convegni, giornate, iniziative concrete di costruzione della convivenza civile e di promozione della pace e della giustizia.

L'utilizzo comune del logo proposto dalla Presidenza nazionale da parte delle associazioni diocesane e parrocchiali e delle delegazioni regionali, consentirà di formare un percorso articolato percepibile però, anche all'esterno dell'associazione, come un unico cammino.

L'obiettivo è quello di attivare una "circolazione virtuosa" delle iniziative, mettere in rete le "buone pratiche" già esistenti ai diversi livelli e promuoverne di nuove.

Le associazioni che vogliono partecipare, lo possono fare rivolgendosi al Centro Studi per chiedere di adottare per l'iniziativa promossa il logo del Progetto, scrivendo all'indirizzo centro.studi@azionecattolica.it. oppure telefonando al numero 06 66132 647 o 06 661321 (centralino).

Chi intende aderire al Progetto è invitato ad indicare:

- titolo, tema e programma dell'iniziativa;
- obiettivi dell'iniziativa e persone a cui l'iniziativa intende rivolgersi;
- altre associazioni ed altri enti che partecipino alla organizzazione della iniziativa.

Si chiede loro, inoltre, di inviare al termine dell'attività gli eventuali materiali prodotti, perchè possano essere pubblicati – a discrezione della redazione – nel sito.

Tutti i materiali sono disponibili sul sito:
http://www2.azionecattolica.it/sentiero-isaia

Progetto Osea

Progetto per una formazione spirituale in Ac

Idea di fondo

- Rendere i valori dello spirito il cuore della vita;
- vivere una spiritualità che dà sapore alla vita;
- un laboratorio di spiritualità laicale, che interpreti le persone di oggi e faccia intravedere e sperimentare la bellezza del dare a Dio il primo posto.

Obiettivi

- Curare la formazione spirituale degli aderenti dell'Ac parrocchiale, offrendo occasioni qualificate di spiritualità anche a tutta la comunità;
- valorizzare la vita quotidiana come luogo in cui vivere una spiritualità essenziale e incarnata;
- rilanciare e diffondere capillarmente la proposta degli esercizi spirituali.

A che punto siamo

Ci chiediamo:

- come, nell'esperienza del laico, la vita può diventare preghiera e la preghiera scandire, accompagnare, trasformare la vita?
- In che modo la spiritualità può diventare il cuore anche della vita associativa e della comunità parrocchiale?
- Quali esperienze di formazione spirituale sono proposte alle singole fasce d'età (ragazzi, preadolescenti e adolescenti, giovani, adulti, anziani)?
- Esistono proposte di esercizi spirituali, a livello parrocchiale, zonale o diocesano? Si è mai pensato a esercizi spirituali "del quotidiano"?
- Come aiutare le persone a far entrare nella loro "regola di vita" esperienze spirituali ordinarie?

Un grande segno degli ultimi anni è quello della messa a servizio di tutta l'associazione di quel "polmone spirituale" che è il Convento "San

Girolamo" di Spello, dove Carlo Carretto visse gli ultimi anni della sua vita. Tutte le informazioni sono sul sito:
http://www2.azionecattolica.it/casa-san-girolamo-spello

Destinatari
Tutta l'associazione parrocchiale e la comunità: famiglie, giovani e ragazzi di Ac e non.

Sviluppo

1. momento forte di spiritualità all'inizio dell'anno associativo;
2. esercizi di spiritualità laicale da vivere nel quotidiano;
3. altre tappe significative in momenti particolari dell'anno.

Iniziative

- Proporre esperienze di esercizi spirituali parrocchiali: possono essere rivolti a tutta la comunità oppure ad alcune fasce d'età. Anche i ragazzi vanno coinvolti, con iniziative di spiritualità adatte a loro;
- valorizzare la Settimana parrocchiale dello Spirito;
- nei tempi forti dell'anno liturgico, proporre un metodo di preghiera (personale ogni giorno e comunitaria una volta alla settimana), per tutti: ragazzi, giovani, adulti;
- diffondere i volumi della collana "Sulla tua Parola";
- ideare un pellegrinaggio annuale, promosso dall'Ac parrocchiale, ad un luogo significativo dello spirito, preferibilmente all'interno della diocesi;
- vivere un'occasione di preghiera e di riflessione per i responsabili parrocchiali a Spello.

Sussidi e materiali

Il testo personale per la preghiera e la meditazione del Vangelo, i testi per i tempi forti editi dall'Ave, i materiali per la Settimana dello Spirito, ecc.

Progetto Dialoghi

Progetto per la cultura e la comunicazione in parrocchia

Idea di fondo

- Laicità come attenzione alla vita nella concretezza dei fenomeni e dei temi che caratterizzano il mondo di oggi;
- la cultura come esperienza popolare, riflessione e pensiero davanti alla vita e al nostro tempo;
- cultura come comunicazione di un pensiero, di un'opinione, di un giudizio;
- essere testimoni del Vangelo nella vita e attraverso la vita.

Obiettivi

- Far crescere l'Ac parrocchiale nella capacità di interrogarsi sulla vita, soprattutto locale, di approfondire e interpretare i fatti dell'attualità;
- promuovere una "traduzione" locale e popolare del Progetto culturale della Chiesa italiana;
- aprirsi al dialogo e al confronto con tutti sui temi della vita e dell'attualità;
- saper proporre la propria elaborazione di pensiero e di proposta, anche utilizzando mezzi di comunicazione moderni ed efficaci.

A che punto siamo

Ci chiediamo:

- come educare le persone ad una riflessione che le porta a "vivere dentro" ogni aspetto della vita e dell'attualità?
- Quali sono le fonti generatrici di mentalità e di cultura? Conosciamo i meccanismi dell'odierna società della comunicazione globale?
- Cosa esiste in questo ambito? Quali risorse possono essere valorizzate: persone con competenze culturali e comunicative, strutture informatiche, abbonamenti a quotidiani e riviste, biblioteca parrocchiale aggiornata, contatti con i media locali…?
- L'Ac diocesana e nazionale, su questo, cosa propongono?

Destinatari

- Giovani e adulti dell'associazione. Anche i ragazzi, soprattutto attraverso alcune forme maggiormente adatte a loro (interviste, giornalino…).
- L'associazione parrocchiale, la comunità e il territorio.

Sviluppo

A partire da un tema giudicato di rilievo locale e per le persone della associazione, avviare una riflessione condivisa, stimolare su questo tutta l'associazione e cercare il confronto con altre persone e realtà, fino alla elaborazione di un pensiero propositivo condiviso e quindi alla sua comunicazione all'esterno, attraverso strumenti adeguati ed efficaci.

Iniziative

- Realizzare un sito internet dell'Ac parrocchiale o un giornalino dell'Ac parrocchiale (anche un semplice foglio periodico da diffondere alla domenica);
- utilizzo del sito culturale nazionale, e della stampa associativa, da cui attingere stimoli e materiali utili ed occasioni di dialogo (i forum…);
- l'articolo della settimana (da fotocopiare e distribuire, o da appendere in un'apposita bacheca);
- avviare un gruppo di lettura di "Dialoghi" (ci sono luoghi o persone inparrocchia cui regalare un abbonamento a "Dialoghi"?);
- oggi scriviamo una lettera a…;
- "Me lo spieghi?". Incontro e confronto con esperti su tematiche della vita attuale che occorre approfondire (le sfide della globalizzazione, dei media, della bioetica…);
- "Ti racconto quello che ho letto": confronto su letture diverse che ci si è distribuito precedentemente;
- la "biblioteca ideale": costruzione di una biblioteca ideale, attraverso l'indicazione da parte di ciascuna persona del gruppo di un libro che considera particolarmente prezioso;
- "Lei, cosa ne pensa?". Inchieste e interviste fra le persone del quartiere;
- tv-forum: visione insieme di un programma registrato e dibattito;
- individuare una persona (e formarla) per fare da "corrispondente" del settimanale diocesano o animatore della cultura e della comunicazione in parrocchia (progetto nazionale dell'Ac).